



Domenica Arcari Morini e la Bioterapia Nutrizionale®

A cura del Dott. Fausto Aufiero

Dopo gli entusiasmanti successi della Farmacologia nel trattamento delle patologie acute, in tutta la Comunità scientifica aumenta la consapevolezza che il farmaco non si rivela altrettanto efficace nelle patologie cronico-degenerative e, soprattutto, non potrà mai sostituire un sano stile alimentare e di vita per prevenire le malattie e realizzare le condizioni fondamentali di una Medicina del benessere, di cui si sente la pressante esigenza. E' opinione sempre più consolidata che l'alimento potrebbe esplicare un'azione sinergica a quella delle terapie mediche, a condizione di conoscere gli effetti organici dei nutrienti che esso veicola. Nello stesso tempo, si moltiplicano a ritmo esponenziale studi clinici, che evidenziano gli errori nutrizionali come causa etiopatogenetica di numerose affezioni, con il conseguente fiorire di Scuole ed impostazioni nutrizionali di ogni tipo. In questo contesto, la ricerca di una valenza terapeutica, oltre che nutrizionale, dell'alimentazione umana diventa sempre più attuale e necessaria.

La Bioterapia Nutrizionale®, marchio registrato dalla Dott.ssa Domenica Arcari Morini, costituisce una metodica di utilizzo terapeutico dell'alimentazione praticato clinicamente per diversi decenni e trasmesso a numerosi allievi, ai quali è affidata la responsabilità di applicarla correttamente, diffonderla e perfezionarla, nel rispetto delle intenzioni della Fondatrice, venuta meno il 18 settembre 2007. Tale metodica si caratterizza per una serie di Principi codificati da riflessioni, ipotesi e studi, sempre comprovati "in vivo" dai risultati clinici, che permettono di distinguere nettamente la Bioterapia Nutrizionale® da qualsiasi altra impostazione alimentare, comprese quelle che illecitamente hanno adottato la stessa denominazione.

Senza nulla togliere alle Scuole nutrizionali serie e qualificate, ognuna con una sua base di verità scientifica, è possibile sinteticamente evidenziare alcuni di questi Principi, allo scopo di tracciare una linea di confine che permetta di comprenderne agevolmente le differenze.

1 - Nutrizione e vitalità

Originale figura di studiosa, una delle prime geniali intuizioni della Dott.ssa Domenica Arcari Morini fu quella di concepire la nutrizione come interazione fra due sistemi vitali: da una parte l'organismo, dall'altra l'alimento come la natura lo fornisce, o con la minore modificazione possibile, secondaria agli indispensabili processi di cottura o di conservazione. Ne consegue che il cibo non apporta solo una determinata percentuale quantitativa di nutrienti, ma, dotato di una interna armonia biochimica, è in grado di veicolare un messaggio energetico in termini di vitalità e benessere, che integratori o altri surrogati alimentari non potranno mai fornire. Pertanto, ove non sia possibile reperire facilmente dei veri cibi biologici, vengono proposti ed utilizzati gli alimenti comuni, evitando quelli sottoposti alle manipolazioni più forzate, utili soprattutto alla logica utilitaristica e commerciale di stoccaggio, conservazione e distribuzione, che non alla salute umana. Il tutto senza provocare, in alcuni pazienti psichicamente predisposti, una tendenza ossessiva verso un improbabile igienismo alimentare.

2 – Appetito e appetenza

Bisogno fondamentale per ogni organismo vivente, il cibo viene assunto in risposta al fisiologico senso cosciente della fame: l'**appetito**. La scelta del tipo di alimento, invece, si verifica secondo una dinamica

subconscia, che esprime con precisione le necessità organiche: l'**appetenza**. Tuttavia, il prezzo pagato dal genere umano al progresso sociale, culturale ed economico è stato quello di una perdita della capacità istintiva di scelta, che ancora caratterizza le popolazioni primitive e gli animali allo stato brado. Pertanto, l'appetenza deve essere oggi decodificata, distinguendo la ricerca fisiologica di determinati cibi per supplire a specifiche carenze organiche, da quella patologica, per esempio la ricerca di zuccheri da parte del diabetico, che contribuisce a perpetuare o aggravare ulteriormente la malattia.

3 – Funzione nutrizionale e terapeutica del cibo

Se gli errori nutrizionali possono provocare una patologia, se al cibo viene riconosciuto la potenzialità di far ammalare, riconoscendogli implicitamente il potere di un veleno, non esiste motivazione scientifica seria che possa considerare ininfluente il tentativo di una ricerca per trasformare questo veleno in farmaco. Vale a dire che, opportunamente utilizzato, al cibo non può non essere riconosciuta una valenza terapeutica, oltre che semplicemente alimentare. Fin dagli anni '60 del secolo scorso, la Bioterapia Nutrizionale® si è strutturata a partire da questa idea di base, grazie alla determinazione della Dott.ssa Domenica Arcari Morini, tenace ricercatrice, geniale nel formulare ipotesi terapeutiche che utilizzassero il cibo, ma anche critica osservatrice dei risultati clinici, nel loro confutare o comprovare l'ipotesi iniziale.

4 – Alimento e farmaco

Nella ricerca di una valenza terapeutica, la tendenza dei ricercatori è stata quella di studiare l'alimento con la stessa metodologia riservata ai principi attivi farmacologici. Identificate determinate sostanze, se ne sono riconosciuti gli effetti biochimici e fisiologici, ipotizzandone eventuali impieghi clinico-terapeutici. La divulgazione di massa di questi dati scientifici ha avuto due conseguenze: a) la tendenza a consumare in modo improprio gli alimenti contenenti un certo principio attivo, salvo poi cambiare in seguito a nuove scoperte ed affidarsi ad altre tendenze; b) la produzione industriale del principio attivo scoperto nell'alimento, il cui effetto non potrà mai essere equilibrato ed armonico come quello naturale. In ogni caso la convinzione di fondo resta sempre la stessa: l'azione curativa è comunque quella farmacologica, dose dipendente, anche quando si tratta di un principio attivo naturale presente in un determinato cibo.

Secondo la Bioterapia Nutrizionale®, invece, l'effetto di un alimento non può essere equiparato a quello di un farmaco, in quanto esso costituisce una struttura complessa, ricca di numerosi principi attivi e di altri componenti, ma soprattutto dotata di un dinamismo biochimico vitale che interagisce simultaneamente con le nostre funzioni organiche. Come tale può essere utilizzato in senso terapeutico, ove se ne conoscano le proprietà, da sfruttare in soggetti affetti da disfunzioni o malattie, di cui sia stato possibile fare una diagnosi accurata.

5 – La biodisponibilità dei nutrienti

Genericamente, anche il termine biodisponibilità è stato importato nel campo della nutrizione prendendolo in prestito dalla moderna ricerca farmacologica. Lo stesso vocabolario Treccani, infatti, recita: " In farmacologia e in fisiologia della nutrizione, la quota di un farmaco o di un fattore nutritivo introdotto nell'organismo, che viene effettivamente utilizzata".

Essendo evidente che l'alimento non può essere equiparato ad un farmaco, è doveroso avere una conoscenza specifica della biodisponibilità dei nutrienti, necessariamente differente da quella delle singole sostanze farmacologiche. Di fatto, gli esseri umani si nutrono di alimenti e non di singoli nutrienti, escludendo a priori la possibilità metodologica di applicare alla nutrizione le vaste conoscenze acquisite nel campo della farmacologia. Nel caso dell'alimentazione, la biodisponibilità non è un valore assoluto standardizzabile, in quanto dipende da numerosi fattori: a) la coltivazione, la provenienza e la

conservazione dell'alimento; b) l'associazione di un alimento in un pasto i cui componenti possono favorire o contrastare la biodisponibilità del nutriente considerato; c) le caratteristiche individuali del paziente.

6 – Alimento e alimentazione

In Bioterapia Nutrizionale®, non ha senso parlare dell'effetto terapeutico di un alimento, in quanto esso non può essere "somministrato" in modo ripetitivo e per un tempo stabilito. Per nutrirsi, preservare o recuperare la salute in caso di malattia, l'organismo umano ha bisogno di utilizzare gli alimenti nella composizione di pasti. Solo l'associazione di diversi alimenti nella composizione di un pasto, ove siano stati scelti razionalmente, potrà realizzare un effetto sinergico curativo. A rigor di termini, la metodica bionutrizionale prevede una sequenza di pasti per un tempo più o meno lungo, modificando le associazioni alimentari in base alla risposta soggettiva ed oggettiva del malato. Quella soggettiva viene monitorata con un contatto quotidiano con il paziente, il quale riferisce la sua sintomatologia. Per quanto riguarda la risposta oggettiva, la soluzione ideale è quella di un dosaggio emato-chimico frequente dei principali parametri biologici. Più pratica, di facile attuazione e di basso costo, è il test urinario mattutino, i cui risultati sono comunque indicativi dei vari metabolismi organici.

7 – La ricerca in Bioterapia Nutrizionale

Nel corso dei decenni, la ricerca della Dott.ssa Domenica Arcari Morini ha sfruttato molteplici canali di conoscenza, in primo luogo il contenuto nutrizionale degli alimenti, divenuto nel tempo sempre più completo e preciso. Parallelamente, l'analisi razionale dei piatti storici regionali, le ha permesso di decodificare la funzione organica di quei pasti, sopravvissuti nel corso dei secoli in quanto risultati empiricamente idonei per tutelare la vita e la salute di quelle popolazioni. Compresa la logica delle varie associazioni, se ne possono comporre di nuove, con diversi alimenti, ma, nell'insieme, dotati della medesima finalità terapeutica. A questo punto si passa alla sperimentazione "in vivo", verificando i risultati con una frequenza statisticamente significativa, che possa attribuire ad una determinata sequenza nutrizionale un effetto terapeutico codificato.

8 – Nutrizione e funzioni organiche

L'organismo vivente è programmato per funzionare al massimo delle possibilità fisiologiche dei vari organi e apparati. Qualsiasi stasi o rallentamento, soprattutto quello metabolico, è causa di disfunzione o di malattia. La via della guarigione passa attraverso il riequilibrio delle varie funzioni organiche, realizzabile attraverso un programma alimentare prescritto in base ad una diagnosi precisa ed individuale, che possa stimolare quella *Vis Sanatrix Naturae*, incessantemente in azione per preservare la salute e la vita. Il grande vantaggio della nutrizione terapeutica è la sua "flessibilità", in quanto, mentre sostiene tutto l'organismo, può essere finalizzata per agire a livello delle funzioni organiche deficitarie, contribuendo a riportare in condizione di equilibrio.